

FEBBRAIO 2011

VIDAS

insieme a www.vidas.it

Mano nella mano una grande catena di solidarietà

Vidas si avvicina alla ricorrenza dei suoi trent'anni con la stessa emozione degli esordi. Dei giorni di allora, dei passi compiuti, di come li ricorderemo, avremo modo di parlarne in tante occasioni, a partire dal prossimo numero della nostra newsletter.

Ma ciò che ora mi preme è riflettere con voi, cari soci e sostenitori, che siete le ali portanti del volo di Vidas. Oggi la nostra associazione si misura con un mondo profondamente mutato dagli anni Ottanta. Questioni inedite si pongono all'attenzione mentre i valori che stanno alla base del nostro agire sembrano scossi da venti di crisi. Ma nessuna riflessione può essere

milioni, la disponibilità per le associazioni no profit. Poi la reazione della società civile ha coinvolto entrambi i rami del Parlamento, maggioranza e opposizione e ha consentito il parziale ripristino della misura attraverso il cosiddetto decreto *Milleproroghe* di fine anno.

C'è tuttavia un'altra misura, l'incremento del 500% delle tariffe postali agevolate per le campagne di direct marketing che pesa sui nostri bilanci come un macigno. Risorse ingenti, ma irrinunciabili perché la nostra voce possa essere diffusa e ascoltata. Con voi al nostro fianco non molliamo, anche se faremo il possibile.

Un piccolo gesto che per noi può significare il futuro. L'effetto tam tam lo abbiamo chiamato e nell'ultima pagina potete leggere il nostro appello. Una nuova mano amica che stringa la vostra, uno strumento antico quanto il mondo, il passaparola, per costruire una formidabile e lunga catena di solidarietà. Noi moltiplicheremo gli sforzi per alleviare le pene dei nostri malati anche in questa difficile contingenza e faremo il possibile perché il 5 per mille non debba più essere messo in dubbio anno dopo anno. Agiremo in nome della consapevolezza del nostro ruolo perché l'opera d'assistenza di

avviata senza rendervi partecipi della nostra gratitudine, senza trasmettervi il nostro grazie per quanto avete fatto. Un senso di riconoscenza che viene da ogni protagonista di questa meravigliosa avventura che si chiama Vidas.

I traguardi raggiunti, dall'assistenza domiciliare sino a Casa Vidas, l'essere oggi considerati uno dei punti di riferimento per le cure palliative e la terapia del dolore in Italia e in Europa, sono stati resi possibili dalla vostra generosità. Oltre 27mila giorni di assistenza donati grazie al 5 per mille di un anno ci hanno consentito di aiutare migliaia di sofferenti nelle loro case e nell'hospice.

Nello scorso mese di dicembre il pilastro del 5 per mille è stato scosso alle fondamenta dalla legge di stabilità che aveva ridotto del 75%, da 400 a 100

Vidas non è frutto di elemosina che si dispensa solo quando c'è. E' piuttosto figlia, come bene ha scritto su questa newsletter Marco Vitale, di una generosità che si coniuga con l'uguaglianza delle opportunità e in quanto tale bene durevole nell'interesse della nazione.

Giovanna Cavazzoni
Fondatrice Vidas

SOMMARIO

La certificazione ISO 9001..... pag 2

Le bomboniere solidali di Casaluna..... pag 3

La Rete delle Cure Palliative..... pag 4

Giuseppe Priore alla Scala..... pag 5

Intervista a Giuseppe Vigorelli..... pag 6

Intervista all'assistente sociale..... pag 7

Premio Ucare per l'Arte 2009

Curare è un'Arte

Fondazione Giancarlo Quarta Onlus

Il Premio della Fondazione Giancarlo Quarta Onlus

L'arte che rompe il silenzio sulle malattie gravi

La quotidiana lotta contro i pregiudizi e i luoghi comuni è il filo conduttore dell'attività della Fondazione Giancarlo Quarta Onlus. Non stupisce perciò che abbia indetto un concorso sulle sofferenze connesse alle patologie critiche che cambiano la qualità della vita e incidono non solo sul corpo, ma sulla psiche del paziente.

Giovani ricercatori sono stati i protagonisti di eccellenti lavori di approfondimento; a loro la Fondazione ha dedicato il volumetto "Curare è un'arte" che raccoglie una selezione degli studi.

La rappresentazione di malattia e cura nella storia dell'arte è stato il filo conduttore assai stimolante che ha permesso di indagare non solo gli aspetti scientifici e psicologici e la loro incessante progressione nei secoli, ma anche le concezioni magiche che hanno accompagnato la malattia. Malato è termine che solo in epoche recenti ha coinciso appieno con una persona affetta da patologia, mentre nel passato includeva i concetti di povertà, scarsa igiene, denutrizione.

Il concorso è stato vinto da Chantal Marazia con il suo approfondito studio sulla terribile calamità che dalla metà del IX secolo ha flagellato l'Europa di cui ci resta dopo oltre 1100 anni una versione certo fastidiosa ma assai bonaria, il fuoco di Sant'Antonio. In realtà il mal degli ardenti, fuoco sacro, fuoco d'inferno o *ignis geennae*, come via via si è nominato, produsse un'ecatombe di sofferenze fisiche e psichiche, testimoniate dai cronisti delle varie epoche. Alla radice una banale quanto insospettabile intossicazione dovuta all'ingestione ripetuta di segale cornuta, una micosi dei chicchi utilizzati per produrre la farina per fare il pane. Un excursus di grande fascino e interesse storico con numerosi riferimenti alla grande pittura legata alla sofferenza cui fa da ideale contrappunto una nota di Stefano Zuffi che ci guida alla scoperta della chiesa di sant'Antonio Abate, a due passi dal Duomo di Milano.

Le sue origini risalgono a un ospedale affidato alla congregazione degli Antonini nel quale si curavano gli ammalati d'herpes (perciò fuoco di Sant'Antonio), lenito con grasso di maiali allevati in porciaie accanto al convento. Una doverosa citazione per la seconda classificata, Chiara Meistro, che ha proposto una storia degli ospedali nell'era cristiana e la terza, Camilla Emmenegger, che ha concentrato la sua indagine sulla figura della melanconia tra medicina e storia dell'arte.